

RADIOCOR

20 Settembre 2011

Il Sole 24 ORE - Radiocor

20/09/2011 - 13:40

Breaking news

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: amica dell'Italia ma non salvatrice della Patria - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 20 set - Sono durate lo spazio di un mattino le aspettative di un intervento cinese per salvare il debito italiano od addirittura quello europeo. La diffusione delle illusioni, tanto ingenua da sembrare manovrata, e' stata smentita dagli analisti e dalle dichiarazioni del primo ministro Wen Ja Bao. Espressioni come 'i paesi devono assumersi le loro responsabilita' e mettere ordine al loro interno' e 'Le nazioni sviluppate devono adottare politiche fiscali e monetarie che siano responsabili' non lasciano spazio a dubbi. La Cina non sara' il cavaliere bianco che salvera' l'Italia e l'Europa. Pechino deve inoltre fronteggiare un'opinione pubblica piu' nazionalista della propria leadership. E' difficile spiegare perche' i risparmi dei cittadini debbano essere utilizzati per salvare Stati lontani, percepiti come ostili alla Cina e in alcuni casi responsabili anche del colonialismo che ha ferito il paese. Sarebbe piu' opportuno, per molti, concedere spazio alla domanda interna, riformare il welfare, aumentare i salari. Eppure la Cina ha una forte attenzione verso l'Italia e l'Europa e la stabilita' dell'euro e' un suo interesse oggettivo. Consente di diversificare l'utilizzo delle risorse, con un'alternativa redditizia al dollaro. Un euro forte garantisce le esportazioni verso il vecchio continente. Ad esso, inoltre, la Cina ha almeno due cose da chiedere: la fine dell'embargo delle armi e la concessione dello status di 'economia di mercato' da parte della Ue. Questa condizione consentirebbe alle aziende cinesi di limitare o evitare ricorsi a loro avversi al Wto per pratiche commerciali scorrette. L'Europa e' al contrario molto attenta a esaminare questi comportamenti a difesa delle proprie aziende. Esistono margini per negoziare. L'Italia potrebbe costituire un passo avanti per Pechino, una leva politico-economica verso l'Europa continentale. Per il momento e' comunque piu' probabile che la Cina guardi alla Penisola per acquistare asset a prezzo di saldo. Le dimensioni della nostra economia sono ragguardevoli, la qualita' delle imprese molto spesso elevata. Esistono i gioielli di famiglia - le utilities, l'energia - la tecnologia di molte aziende meccaniche, i marchi piu' famosi del Made in Italy. Vanno poi considerati gli asset piu' materiali, le infrastrutture, le costruzioni, gli impianti per il turismo. E' quindi probabile che un eventuale interesse cinese si diriga ora verso l'economia reale. Anche se i tassi d'interesse dei titoli sono alti rispetto a quelli tedeschi, l'alto spread potrebbe essere visto come una debolezza. Per tradizione e per scelta, Pechino privilegia la prudenza, la sicurezza, la stabilita'. Quanto all'orientamento italiano sarebbe opportuno un approccio pragmatico e non ideologico. Determinare se la Cina sia un paese amico o nemico, una minaccia o un'opportunita' e' un falso problema, un dibattito vecchio e sterile. Contano gli interessi dei paesi, difesi con coerenza e trasparenza. Da parte cinese, la posizione e' perfino brutale nella sua chiarezza. La promozione a rango di 'economia di mercato' e' prevista automaticamente per il 2016. Per Wen Ja Bao 'se le nazioni europee dimostrassero la loro migliore disposizione con parecchi anni in anticipo, cio' si rifletterebbe nella nostra amicizia'.

* Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI UTENTI

Se desidera ricevere assistenza o trasferire commenti invii una mail al seguente indirizzo [Assistenza Clienti](#)

Se desidera sospendere la ricezione del servizio [clicchi qui](#) inserendo nel corpo del messaggio la parola SIGNOFF NEWSRADIOCOR (evitare l'uso delle virgolette).